

Chiesa | diocesi | speciale liturgia

Il ministero dell'organo

Si registra uno "spopolamento" dell'organo nella liturgia. Vanno formate nuove leve e va riscoperto attraverso attività extra-liturgiche

dom Christian Gabrieli OSB

Non molto tempo fa, in occasione di una mia conferenza sul rapporto intrinseco tra musica e liturgia, una signora si avvicina e afferma: «Nella mia parrocchia è da tanto tempo che non sentiamo l'organo nella liturgia, poiché non troviamo chi lo possa suonare. È molto triste». Tale sentimento, così sconsolato, in realtà fa emergere un problema che da tempo sta affiorando nelle nostre chiese: quello dello "spopolamento" dell'organo usato soprattutto all'interno del contesto liturgico. Nonostante sia pacifico (anche se forse non lo è per tutti) che di per sé la liturgia potrebbe fare a meno di strumenti musicali (ricordo come né il gregoria-

no, né il canto monodico antico, né tantomeno i riti mozarabici ne facessero uso, senza menzionare come anche oggi quella russa o copta non lo prevedano), sin dal 10°/11° secolo la Chiesa cattolica ha individuato nell'organo il mezzo più appropriato per elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti con maggiore beneficio. Infatti, pur non essendo necessario tornare al celebre adagio di *Sacrosanctum Concilium* 120, la bellezza e la solennità che l'organo a canne trasmette ai sacri riti è un dato di fatto che però oggi viene trascurato e non più riconosciuto.

Subito dopo il Concilio molti attacchi personali sono stati fatti all'organo, a partire dalla sua messa in discussione sempre più accesa e dalla sempre maggiore sostituzione con altri strumenti, che però con il tempo hanno impoverito la liturgia stessa; nello stesso momento è venuta avanti una



La bellezza e la solennità che l'organo a canne trasmette ai sacri riti è un dato di fatto, che però oggi viene trascurato e non più riconosciuto



mentalità "concertistica" di questo strumento da parte degli organisti, che a volte ha creato la sensazione che l'organo sia un antagonista dell'altare, mettendo in discussione il suo vero fine (rendere solenne il culto liturgico) e la sua adozione nella Chiesa. Invece va rilevato come quello dell'organista sia un vero e proprio "ministero liturgico" che, con la sua propria capacità e industria, ha la possibilità di rendere l'organo ancora vivo con le sue peculiarità e il suo principio ecclesiale.

Nonostante sia vero che la nostra Diocesi – all'interno delle varie collaborazioni pastorali – sta portando avanti sempre con maggiore interesse il ruolo dell'organo (sia per il fine liturgico sia per quello concertistico), molta strada oggi abbiamo davanti. Mi piace citare un'opinione di un valente maestro di pochi anni fa in proposito: «È importante che i parroci tengano in giusta considerazione il ministero dell'organista e si adoperino perché nella loro comunità non manchi mai un titolare: invitando, se occorre, nuove leve alla scuola diocesana competente». Tale proposta diventa sempre più urgente nel contesto attuale, dove i giovani devono essere accompagnati nella scoperta di questo strumento così completo, apprezzarne le caratteristiche e le peculiarità proprie, amando il servizio ministeriale alla Chiesa (non ritenendolo invece un semplice "compito" affidato), mettendosi in gioco con dedizione e competenza. Ma ai responsabili delle parrocchie compete il desiderio di valorizzare le nuove leve e il loro servizio ministeriale, dando spazio e attenzione, attraverso – appunto – momenti formativi e di conoscenza reciproca; essi hanno la responsabilità di creare le basi per le ministerialità di domani, con le quali si potrà ricostruire quel tessuto culturale organistico che per secoli ha abbellito le nostre celebrazioni liturgiche e i repertori di importanti compositori.

Così facendo, si troverà il modo per superare la tristezza della signora ricordata all'inizio, la quale mostra come ancora oggi vi sia attenzione verso l'organo usato nella liturgia. Senza poi citare che l'abbandono degli organi all'interno delle chiese produce il radicale e celere deterioramento degli stessi, portando alla perdita di preziosi gioielli che poi richiedono molte risorse economiche per essere ripristinati. Avere un titolare che si cura degli strumenti è un compito assai importante e con uno sguardo particolare verso la loro valorizzazione e manutenzione attenta.

E se è vero che è fondamentale una formazione di base liturgica e musicale degli organisti, è anche bene – oltre al repertorio ufficiale per l'assemblea, che purtroppo non è aggiornato ed è rimasto fermo a qualche decennio fa – che l'organo possa essere riscoperto attraverso attività concertistiche extra-liturgiche, capaci di mostrare la bellezza e la profondità intrinseca di questo strumento.

L'organo a canne Un libro per bambini di Francesco Cavagna e Sofia Zanin

Sciame di note colorate che volano

Dalle canne di un maestoso organo antico esce uno sciame di note colorate che volano nell'aria come farfalle. *Il mondo animato dell'organo a canne* è un libro per bambini (Armellini musica 2026, pp. 42, 24 euro) scritto dal maestro Francesco Cavagna, vicedirettore dell'Istituto diocesano di canto e musica per la liturgia "San Pio X", e corredato dalle illustrazioni originali dell'artista padovana Sofia Zanin. Cavagna ha con i suoi allievi alle prime armi una confidenza che gli ha fatto nascere il desiderio di mostrare come la voce del principe degli strumenti

usati nelle celebrazioni liturgiche possa essere compresa e apprezzata anche dai più piccoli. Il motore, il mantice, il somiere, le diverse canne, ciascuna con un proprio timbro e carattere, prendono vita, si presentano ai giovanissimi lettori e li aiutano a sognare di diventare un giorno organisti sublimi come Johann Sebastian Bach.

Lo studio di questo strumento è per un bambino un addestramento alla consapevolezza corporea. Suonare l'organo richiede di saper leggere più pentagrammi contemporaneamente e coordinare mani e piedi, potenziando la memoria e

sviluppando la capacità di gestire più informazioni insieme. Tutto il corpo è coinvolto nell'azione: le mani spaziano tra diverse tastiere e i piedi usano la pedaliera puntando a comporre un equilibrio armonico tra le voci. Come nel caso di tutti gli strumenti complessi, è importante essere costanti nello studio e pazienti; appena però si acquisisce la giusta familiarità, l'organo permette di esplorare una varietà di emozioni che vanno dall'esultanza al raccoglimento, dalla manifestazione di forza e potenza alla delicatezza più rarefatta.



Padre, come tu sei in me e io in te, così anche essi...

«Questo giorno è l'artefice dello splendore, cioè lo stesso Signore Gesù Cristo. Egli ha detto di se stesso: Io sono il giorno: chi cammina durante il giorno non inciampa, cioè: chi segue Cristo in tutto, ricalcando le sue orme, arriverà fino alle soglie della luce eterna.

È ciò che richiese al Padre quando si trovava ancora quaggiù con il corpo: Padre, voglio che dove sono io siano anche coloro che hanno creduto in me: perché come tu sei in me e io in te, così anche essi rimangano in noi». (da un'omelia di un anonimo autore dei primi secoli)

Ritualità cristiana Ipotizzando che non faccia abbastanza per rendersi gradita al clima attuale, si immaginano aggiustamenti, semplificazioni, introduzioni di nuovi codici. Ma sarà questa la strada su cui il Signore ci invita?

Liturgia, poesia stupenda in un mondo... sbrigativo

Anna Valerio

«**P**erché i poeti nel tempo della povertà?». Se lo chiedeva Friedrich Hölderlin in un verso citato da Martin Heidegger nel suo *Sentieri interrotti*. Quasi che in certi contesti la voce della poesia dovesse rassegnarsi all'amarezza di non trovare orecchi capaci di comprenderla. È un po' il brivido che si prova oggi in riferimento al linguaggio che la Chiesa ha dato alla liturgia: un capolavoro, una poesia stupenda in un mondo sempre più tentato da modalità espressive (e soluzioni esistenziali) sbrigative e precarie.

Si è cominciato a guardare alla ritualità cristiana ipotizzando che non faccia abbastanza per rendersi gradita al clima attuale. Si immaginano aggiustamenti,

semplificazioni, introduzioni di nuovi codici. Ma sarà questa la strada su cui il Signore ci invita? Perché l'obiezione (più o meno implicita) del mondo allo stile e alle prescrizioni della liturgia è poi la stessa con cui viene liquidata la morale, rifiutato l'impegno generoso, contestato il vivere la carità e incoraggiato un disinvolto egoismo.

Non può non nascere allora un sospetto sui giudizi (già di per sé poco evangelici, se ricordiamo le raccomandazioni del divino Maestro) dati da chi si è ormai abituato all'offerta di medicine per tante malattie – del corpo, della mente, del tempo, dello spazio – e diversi per tutti i gusti.

Spesso c'è la tendenza a valutare i fenomeni in modo impulsivo, senza

pensarci su, senza prenderne in considerazione il valore, la logica. Si tende a rispondere solo a un gradimento immediato: mi piace/non mi piace. E chi metterebbe il proprio *like* alla porta stretta, a quelle otto sconvolgenti beatitudini, al patibolo su cui è salito il Salvatore, al suo aver assunto la condizione di servo ed essersi svuotato di ogni potere mondano?

Il richiamo interiore della voce del Figlio di Dio, che sant'Agostino ha raccontato con parole insuperabili, si fa sentire in uno strato dell'anima molto più profondo di quello che ormai ha acquisito il modo di giudicare brusco da *social*. E continua a dire agli uomini e alle donne di sempre, con autorevole, pacificante monotonia: «Io sono la verità»

16 maggio, open day dell'Istituto San Pio X

Sabato 16 maggio, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30, si terrà l'*open day* dell'Istituto di canto e musica per la liturgia "San Pio X" (presso la parrocchia di Sant'Andrea apostolo in via Sant'Andrea 6 a Padova).

Si tende a rispondere, oggi, a un gradimento immediato: mi piace/non mi piace. E chi metterebbe il proprio *like* alla porta stretta, alle beatitudini, al patibolo di Cristo?



Istituto diocesano canto e musica per la liturgia Il prossimo anno verrà promosso un nuovo corso

Per cantori e animatori dell'assemblea

L'Istituto diocesano di canto e musica per la liturgia ha una storia abbastanza lunga e fin dalla sua fondazione, grazie al lavoro dell'Ufficio diocesano per la liturgia e la direzione del maestro don Massimo Canova, ha mantenuto fortemente deciso il suo orientamento a servizio delle celebrazioni nelle parrocchie. I percorsi di formazione alla tecnica vocale, alla direzione di coro, all'organo per la liturgia, al canto gregoriano, all'arte del salmo e gli stage pensati per il canto del diacono o del celebrante hanno avuto sempre una finalità pastorale, tesa a promuovere autentici ministeri a servizio della liturgia, specie domenicale. Il corso denominato

"Direzione di coro" (tenuto in questi anni dal maestro Gianmartino Durighello) si è proposto di formare maestri di coro parrocchiale, insegnando non solo ad apprendere lo stile del canto corale ma anche il "dialogo" con l'assemblea grazie a tecniche e repertori adatti. Così gli appuntamenti dedicati all'"arte del salmista" (a cura del maestro Francesco Cavagna) mirano a rendere i cantori capaci di dare espressione alle liriche preghiere del re Davide facendo sì che le voci soliste dialoghino – attraverso il ritornello – con l'assemblea.

Interpretando il desiderio di chi ha frequentato questi due corsi, ma anche per andare incontro a tutti coloro che

dovessero garantire un simile servizio in parrocchia, il prossimo anno 2026-27, l'Istituto promuoverà un corso ad hoc per "cantore e animatore dell'assemblea liturgica", un servizio molto importante per creare quell'armonia manifestata nel canto – raccomandata dal *Messale Romano* e da tutti i libri liturgici, nonché dal Magistero postconciliare sulla musica per la liturgia – tra assemblea, presbitero, diacono e coro.

Per informazioni si può contattare il maestro Francesco Cavagna: 333-7855822 o la segretaria dell'Istituto Fiorenza Moschin: 349-5733543; oppure scrivere una mail all'indirizzo: istitutomusicaliturgia@diocesipadova.it

